



**DIREZIONE INVESTIGATIVA
ANTIMAFIA**

**Attività Svolta e Risultati Conseguiti
ANALISI DESCRITTIVA**



ANNO 2003 – 1° SEMESTRE

SOMMARIO

PREMESSA	
1. PROSPETTO DEI RISULTATI DELLE ATTIVITA' PREVENTIVE	
2. PROSPETTO DEI RISULTATI DELLE ATTIVITA' GIUDIZIARIE	
ATTIVITÀ DI CONTRASTO	
A. CONTRASTO AL RICICLAGGIO	
1. Segnalazioni di operazioni sospette	
2. Relazioni interne ed internazionali	
3. Riciclaggio e criminalità organizzata	
4. Estorsione ed usura: interrelazioni con il fenomeno del riciclaggio	
B. ATTIVITÀ PREVENTIVA	
1. Appalti pubblici	
Realizzazione delle opere pubbliche	
Esperienza DIA nel settore	
Risultati conseguiti nel I semestre 2003	
Recente disciplina normativa ed iniziative attuative	
2. Misure di prevenzione	
3. Applicazione del regime detentivo speciale (ai sensi dell'art. 41 bis dell'Ordinamento Penitenziario)	
4. Gratuito patrocinio, legge 29 marzo 2001, nr. 134	
C. ATTIVITÀ DI CONTRASTO NEL SEMESTRE	
1. COSA NOSTRA	
a. Operazione Calatino	
b. Operazione Arce Ladina	
2. CAMORRA	
a. Operazione Spartacus	
b. Operazione Galena	
c. Operazione Ametista	
3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE	
a. Omicidio Delle Foglie Carlo	
b. Operazione Crna Gora 2	
4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA DI MATRICE STRANIERA	

- a. *Operazione Fier*
- b. *Operazione Poiana*.....
- c. *Operazione Leopoli*.....
- d. *Operazione Ramo d'oriente*
- e. *Proc. Pen. 5318/02 R.G.N.R.*
- 5. *ATTIVITÀ ANTIRICICLAGGIO*
- a. *Operazione Oasi*.....
- b. *Operazione Berica*.....
- c. *Operazione Tiburon*
- d. *Operazione Golden Beef*.....

ATTIVITÀ DI ANALISI

- A. **SITUAZIONE REGIONE SICILIA**
- 1.a *Palermo*
- 1.b *Trapani*.....
- 1.c *Agrigento*.....
- 1.d *Catania*.....
- 1.e *Siracusa*.....
- 1.f *Messina*.....
- 1.g *Caltanissetta*.....
- 1.h *Enna*
- 1.i *Ragusa*.....
- 2. *Studi analitici*
- B. **SITUAZIONE REGIONE CAMPANIA**.....
- 1.a *Provincia di Napoli*
- 1.b *Provincia di Caserta*
- 1.c *Provincia di Avellino*.....
- 1.d *Provincia di Benevento*.....
- 1.e *Provincia di Salerno*.....
- 2. *Proiezioni fuori dalla regione di origine*.....
- 3. *Studi analitici*
- C. **SITUAZIONE REGIONE CALABRIA**
- 1.a *Provincia di Catanzaro*
- 1.b *Provincia di Cosenza*.....
- 1.c *Provincia di Crotona*.....
- 1.d *Provincia di Reggio Calabria*
- 1.e *Provincia di Vibo Valentia*.....
- 2. *Proiezioni fuori dalla regione di origine*.....
- 3. *Studi analitici*

- D. SITUAZIONE REGIONE PUGLIA
- 1.a Provincia di Bari
 - 1.b Provincia di Brindisi
 - 1.c Provincia di Foggia.....
 - 1.d Provincia di Lecce.....
 - 1.e Provincia di Taranto
 - 2. Studi analitici
- E. ATTIVITÀ DEI PRINCIPALI GRUPPI CRIMINALI A BASE ETNICA.....
- 1.a Traffico e sfruttamento degli esseri umani
 - 1.b Traffico di sostanze stupefacenti
 - 1.c Traffico di armi
 - 1.d Riciclaggio
 - 1.e Altre tipologie delittuose

ATTIVITÀ IN CAMPO INTERNAZIONALE

- A. COOPERAZIONE CON ORGANISMI NAZIONALI
ED INTERNAZIONALI
- 1. Cooperazione multilaterale.....
 - 1.1 COOPERAZIONE G8
 - 1.1.1 Lyon Group, sottogruppo progetti di polizia
 - 1.1.2 Gruppo di Lavoro EEOC (East European
Organised Crime).....
 - 1.2 Unione Europea
 - 1.2.1 Commissione Europea
 - 1.2.2 Consiglio dell'Unione Europea.....
 - 1.2.3 Europol.....
 - 1.3 Consiglio d'Europa
 - 1.4 Gruppo di Azione Finanziaria (GAFI-FATF).....
 - 2. Cooperazione bilaterale.....
 - 2.1 Paesi dell'Unione Europea.....
 - 2.2 America 197
 - 2.3 Altri Paesi.....
- B. ALTRE ATTIVITÀ DI COOPERAZIONE
- C. PROSPETTIVE FUTURE

GESTIONE DELLA STRUTTURA

- A. NORMATIVA E ORDINAMENTO
- B. ORGANICO

- C. ADDESTRAMENTO.....
- D. LOGISTICA
- E. INFORMATICA
- F. SUPPORTI TECNICO INVESTIGATIVI.....

PREMESSA

Il Volume Secondo fornisce una rendicontazione dell'attività della DIA nel semestre sia con riguardo alle iniziative più propriamente operative (investigazioni preventive ed investigazioni giudiziarie), sia con riferimento agli esiti delle analisi multifattoriali relative alle manifestazioni della criminalità organizzata nelle cosiddette regioni a rischio e nelle rispettive province. Vengono, inoltre, illustrate - in termini sintetici - le principali operazioni di polizia giudiziaria svolte nel periodo in questione dai Centri Operativi, la maggior parte delle quali si è sviluppata in un arco temporale pluriennale.

Il presente volume si apre con due prospetti che, per comodità di consultazione, condensano statisticamente i risultati ottenuti nel semestre di riferimento, distinguendo quelli provenienti dalle attività preventive da quelli derivanti dalle investigazioni giudiziarie. L'elaborato contiene, inoltre, una parte dedicata alle Relazioni internazionali intraprese a fini investigativi e si conclude con un capitolo sinteticamente dedicato alle principali attività, per lo più di ordine tecnico e burocratico-amministrativo, che si sono rese necessarie per la gestione dell'intera Struttura.

1. PROSPETTO DEI RISULTATI DELLE ATTIVITA' PREVENTIVE

Proposte di misure di prevenz. personali e patrimoniali avanzate nei confronti di appartenenti a:	
- cosa nostra -----	14
- camorra -----	20
- 'ndrangheta -----	9
- criminalità organizzata pugliese -----	5
- altre organizzazioni criminali -----	24
totale	72
<i>a firma del Direttore della DIA 42</i>	
<i>A firma dei Procuratori della Repubblica 30</i>	
Proposte di misure di prevenzione personali avanzate nei confronti di appartenenti a:	
- cosa nostra -----	
- camorra -----	
- 'ndrangheta -----	2
- criminalità organizzata pugliese -----	4
- altre organizzazioni criminali -----	1
totale	7
<i>a firma del Direttore della DIA 6</i>	
<i>A firma dei Procuratori della Repubblica 1</i>	
Proposte di misure di prevenzione patrimoniali avanzate nei confronti di appartenenti a:	
- cosa nostra -----	3
- camorra -----	
- 'ndrangheta -----	1
- criminalità organizzata pugliese -----	1
- altre organizzazioni criminali -----	1
totale	6
<i>a firma del Direttore della DIA 2</i>	
<i>A firma dei Procuratori della Repubblica 4</i>	
Sequestro di beni (l. 575/1965) operato nei confronti di appartenenti a:	
- cosa nostra -----	7.448.000
- camorra -----	5.430.000
- 'ndrangheta -----	1.013.000
- criminalità organizzata pugliese -----	1.193.000
- altre organizzazioni criminali -----	87.191.000
totale*	102.275.000
Confisca di beni (l. 575/1965) operata nei confronti di appartenenti a:	
- cosa nostra -----	11.297.000
- camorra -----	
- 'ndrangheta -----	5.000.000
- criminalità organizzata pugliese -----	13.266.000
- altre organizzazioni criminali -----	466.000
totale*	30.029.000
Segnalazioni di operazioni sospette trattate	3.655
Appalti pubblici: società monitorate	286**
Applicazione del regime detentivo speciale (articolo 41 bis dell'Ordinamento penitenziario).	79

* I valori sono espressi in Euro.

** Il dato ricomprende 15 società monitorate e 271 società collegate.

2. PROSPETTO DEI RISULTATI DELLE ATTIVITA' GIUDIZIARIE

<i>Arresto di latitanti:</i>	6
<i>Ordinanze di custodia cautelare emesse dall'Autorità giudiziaria, a seguito di attività della DIA, nei confronti di appartenenti a:</i>	
- cosa nostra -----	16
- camorra -----	21
- 'ndrangheta -----	0
- criminalità organizzata pugliese -----	9
- altre forme di criminalità organizzata -----	38
<i>totale</i>	84
<i>Sequestro* di beni (art. 321 C.P.P.), operato dall'A.G. a seguito di attività della DIA, nei confronti di appartenenti a:</i>	
- cosa nostra -----	478.000
- camorra -----	2.000.000
- 'ndrangheta -----	2.500.000
- criminalità organizzata pugliese -----	2.585.000
- altre forme di criminalità organizzata -----	472.000
<i>totale</i>	8.035.000
<i>Operazioni concluse</i>	41

ATTIVITÀ DI CONTRASTO

A. CONTRASTO AL RICICLAGGIO

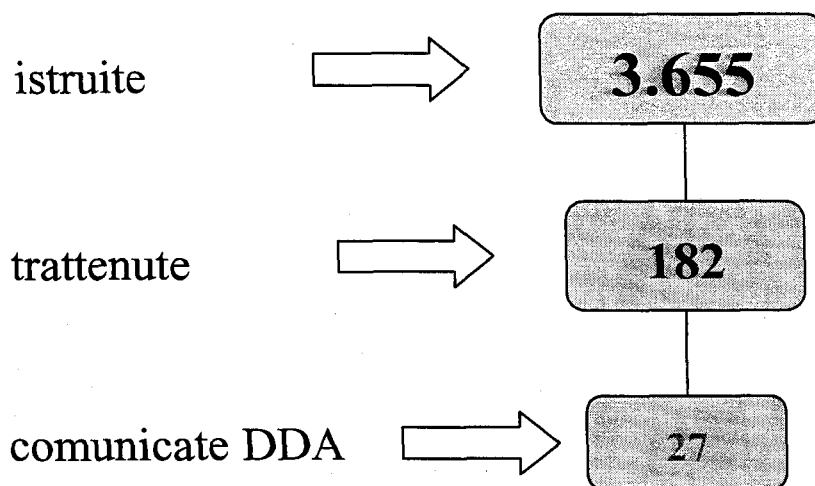
1. *Segnalazioni di operazioni sospette*

L'attività di investigazione preventiva nel settore del riciclaggio è stata incentrata essenzialmente sull'esame delle "segnalazioni di operazioni finanziarie sospette" pervenute dall'U.I.C. ai sensi dell'art. 3 della Legge 197/91, al fine di individuare quelle riconducibili alla criminalità organizzata.

Nel periodo in riferimento:

- sono state esaminate **3.655** segnalazioni e sono stati esperiti **8.401** accertamenti, presso gli archivi elettronici e cartacei disponibili, nei confronti delle persone fisiche e giuridiche emerse nel corso dell'analisi delle segnalazioni stesse;
- è stato effettuato un attento esame delle segnalazioni con riguardo al loro contenuto oggettivo, estrapolandone **182** per i conseguenti approfondimenti investigativi. Sono state, infine, inoltrate alla Direzione Nazionale Antimafia **27** comunicazioni per il successivo interessamento delle competenti Direzioni Distrettuali Antimafia.

Nell'ambito della tematica relativa alle segnalazioni sospette, esercitando i poteri conferiti al Direttore della DIA sono stati effettuati, a cura dei Centri Operativi competenti, **5** accessi bancari ed inoltrate **9** richieste d'informazioni presso le banche.

Figura 1. Segnalazioni operazioni sospette. 1° semestre 2003

Fonte: DIA

Vengono di seguito riportati i dati riepilogativi inerenti agli sviluppi operativi scaturiti dall'analisi delle segnalazioni sospette e dalla conseguente attività preinvestigativa svolta nel primo semestre 2003:

- a. la Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria, a seguito di una proposta inoltrata a firma del Direttore della DIA, ha sottoposto **CHIODO Francesco**, nato a Gioia Tauro (RC) il 22.12.1955, alla misura della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza per la durata di anni 3, con l'obbligo di soggiorno nel comune di residenza, ordinando altresì la confisca dei beni per un valore complessivo di oltre 5 milioni di euro. Tale sviluppo operativo trae origine dalla segnalazione di operazioni sospette relativa a **BELLOCCO Giuseppina**, nata a Polistena (RC) il 10.9.1967, moglie del citato **CHIODO Francesco**;
- b. le indagini svolte a seguito di richiesta di attività preinvestigativa relativamente alla segnalazione di operazioni sospette su **DE MARZO Marco**, nato a Bari il 31.8.1950, hanno portato alla denuncia alla locale DDA, per i reati di cui agli artt. 416 c.p. e 648

bis e ter c.p., di 6 persone tra cui figura DE ROSA Aldo, nato a Gravina di Puglia (BA) il 28.7.1955. In tale contesto la stessa DDA, condividendo le valutazioni espresse dagli investigatori, ha richiesto un provvedimento restrittivo nei confronti del predetto DE ROSA ed il GIP presso quel Tribunale ha emesso a suo carico un'ordinanza di custodia cautelare in carcere che è stata eseguita in data 26.5.2003 dalla stessa articolazione DIA di Bari;

- c. in data 3.6.2003 personale del Centro Operativo di Torino, in collaborazione con quello di altre Forze di Polizia, ha dato esecuzione a provvedimenti restrittivi emessi dalla Autorità giudiziaria di Torino, traendo in arresto per associazione per delinquere, riciclaggio ed usura 7 persone. Sono state eseguite inoltre numerose perquisizioni e sono stati sottoposti a sequestro beni mobili, immobili ed armi per un valore complessivo di circa 2,1 milioni di euro. Tale sviluppo operativo trae origine dalle segnalazioni di operazioni sospette relative a **VITALE Emanuele**, nato a Torino il 31/08/1958, e ad altri soggetti;
- d. il Centro Operativo di Roma, a seguito di attività scaturite da investigazioni sulle segnalazioni di operazioni sospette relative a **VENDITTI Michelle**, nata a Manila (Filippine) il 19.12.1972, residente a Roma, convivente di **CASAMONICA Consilio**, nato a Roma l'1.5.1957, figlio di **CASAMONICA Nando**, nato a Fondi (LT) il 2.6.1941, ha inoltrato alla Procura della Repubblica di Roma gli esiti degli accertamenti patrimoniali espletati in funzione dell'applicazione di misure di prevenzione personali e patrimoniali a carico di numerosi appartenenti al clan "**CASAMONICA**". L'attività investigativa si è concretizzata nella mappatura dell'intero gruppo che ha portato all'individuazione di 324 soggetti legati tra

loro da vincoli di parentela di diverso grado. Tra questi è stato isolato un nucleo di 48 soggetti, stabilmente collegati tra loro e gravati da numerosi precedenti penali. In data 18.6.2003 il Tribunale di Roma – Misure di Prevenzione – accogliendo integralmente la proposta formulata dalla locale Procura della Repubblica, ha disposto il sequestro anticipato di tutti i beni individuati nell'attività d'indagine e, contestualmente, l'obbligo di soggiorno nei confronti dei segnalati. Detto provvedimento è stato eseguito da personale del Centro Operativo di Roma, nonchè del I e II Reparto della DIA, coadiuvato da altre Forze di Polizia. Il valore dei beni sottoposti a sequestro ammonta a circa 85 milioni di euro.

2. Relazioni interne ed internazionali

Sono continuati, nello spirito della sempre apprezzata e qualificata collaborazione con gli Organi centrali di vigilanza, i contatti con la *Banca d'Italia*, *l'Ufficio Italiano dei Cambi* e la *Consob*.

In tale contesto prosegue l'analisi e lo sviluppo di informazioni provenienti da collaterali organismi stranieri in materia di sospette attività di riciclaggio poste in essere da cittadini italiani o comunque concernenti l'Italia.

La DIA, inoltre, partecipa:

- al gruppo di lavoro tecnico, presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, incaricato di predisporre uno schema di decreto legislativo per l'adeguamento della normativa nazionale alla Direttiva comunitaria 2001/97/CE in materia di prevenzione del riciclaggio;

- al *Gruppo di lavoro sul riciclaggio* costituito nell'ambito dell'Osservatorio socio-economico sulla criminalità del C.N.E.L..

3. *Riciclaggio e criminalità organizzata*

Le lacune esistenti nella rete internazionale antiriciclaggio, prevalentemente conseguenti alle note disomogeneità nelle legislazioni dei diversi Paesi ed ancora rilevanti soprattutto nei settori finanziario, societario e della prevenzione antiriciclaggio, sono spesso all'origine di comportamenti criminali tesi ad avvantaggiarsi delle richiamate differenze normative.

Tra le metodiche criminali si annoverano, ad esempio, l'impiego di strutture finanziarie e bancarie appartenenti a giurisdizioni off-shore, il "parcheggio" o la destinazione finale di denaro "caldo" presso società o intermediari aventi sedi in Paesi (come alcuni tra quelli dell'est Europa) che non dispongono di un sistema bancario e finanziario garantito da efficaci standard di sicurezza, nonché l'effettuazione di transazioni finanziarie in Paesi in cui il segreto bancario, l'anonimato dei conti, la riservatezza dei bilanci e le agevolazioni commerciali e societarie vengono a costituire, in concreto, ostacoli assai ardui per gli investigatori.

I capitali di origine illegale, oltre a polarizzarsi sui Paesi off-shore, possono indirizzarsi verso Paesi in via di sviluppo. In tal caso, l'investimento di disponibilità "sporche" può consentire a minoranze dotate di preponderante potere economico di esercitare un'influenza consistente sulla economia di quella collettività.

Fondamentale campo di esercizio delle pratiche di riciclaggio è, pertanto, quello dei trasferimenti finanziari internazionali.

E' noto che ingenti quantità di denaro sporco, grazie alle moderne tecnologie informatiche, possono essere spostate da un Paese all'altro con la massima rapidità, mentre assai più lunghi sono i tempi che gli investigatori debbono impiegare per seguirne le tracce.

I metodi tradizionali e più semplici sono tuttavia ancora diffusi, come dimostrano i numerosi casi di contrabbando di danaro alle frontiere.

Considerato l'elevato volume quotidiano dei trasporti internazionali di merce e dello spostamento di persone, il contrabbando di contanti non è un'attività altamente rischiosa come potrebbe supporre.

I capitali sono inoltre movimentati a livello internazionale con i vari strumenti di trasferimento messi a disposizione dalle istituzioni finanziarie o mediante acquisizione di beni ed attività all'estero.

A ciò si aggiunge la possibilità del ricorso ai servizi di corriere, ai servizi postali, a quelli di cambiavalute ed ai sistemi bancari sotterranei, largamente in uso presso determinate etnie.

Nel settore non bancario, l'impiego di imprese specializzate nel trasferimento internazionale di denaro resta, inoltre, una minaccia frequentemente evocata.

I metodi, dunque, non mancano ed il volume delle transazioni finanziarie internazionali rende assai difficile distinguere le operazioni legittime dalle movimentazioni di proventi criminali.

Marcata è anche la tendenza dei riciclatori a ricorrere ad istituti finanziari non bancari e ad imprese non finanziarie, ma in rapporto con banche; tale circostanza deriva dai numerosi vincoli posti nel settore creditizio, quali strumenti di garanzia di legalità e di trasparenza introdotti dalla normativa antiriciclaggio.

I riciclatori continuano inoltre ad avvalersi dell'ausilio di professionisti finanziari i quali possono offrire prestazioni qualificate, contatti, esperienza nella gestione e nella movimentazione del danaro, nonché conoscenza dei vantaggi offerti nei vari Paesi off-shore.

Tra le loro abilità si annoverano il saper costituire velocemente società di copertura, acquistare titoli al portatore emessi in Paesi con legislazione commerciale indulgente, l'essere esperti nell'utilizzo di società fiduciarie e trust, il saper trasmettere velocemente ed anonimamente il danaro da una parte all'altra del mondo.

Per occultare l'origine e la proprietà dei fondi il ricorso a società di facciata, generalmente estere, rappresenta una tecnica largamente diffusa, unitamente all'utilizzo di conti intestati a parenti o amici.

L'impiego di strumenti elettronici ed anche della rete Internet rendono infine, potenzialmente, ancor più veloci, agevoli e velate le movimentazioni di danaro.

A fronte delle multiformi espressioni delle attività di riciclaggio e di reimpiego dei capitali di illecita provenienza, le iniziative di contrasto sono state orientate in modo da conservare, in termini di continuo aggiornamento, un elevato grado di incisività, coniugando i risultati

delle investigazioni preventive con quelli delle indagini giudiziarie. In tale prospettiva tra le principali attività antiriciclaggio si annoverano:

- l'intensificazione dei progetti di analisi diretti ad individuare le tecniche di riciclaggio ed a predefinire le future linee di evoluzione del fenomeno criminale;
- il preventivo vaglio e l'invio ai competenti Centri Operativi, per i successivi sviluppi investigativi, dei rapporti pervenuti dalla Banca d'Italia in ordine alle ispezioni effettuate presso gli istituti bancari delle quattro regioni cosiddette a rischio;
- la partecipazione alle riunioni del Comitato di Sicurezza Finanziaria istituito con D.L. 12.10.2001, n. 369;
- il monitoraggio e l'analisi dei trasferimenti internazionali di valuta operati da cittadini stranieri mediante società di money-transfer.

4. Estorsione ed usura: interrelazioni con il fenomeno del riciclaggio

Sotto un profilo prettamente fenomenologico, sono rinvenibili, come noto, diversi elementi di connessione tra il riciclaggio, l'estorsione e l'usura, non solo quali tradizionali espressioni del crimine organizzato, ma anche come strumenti orientati a dissimulare l'origine illecita dei capitali ed a favorire l'infiltrazione nell'economia legale. In questo senso, si ritiene opportuno dedicare alcuni cenni, in tale contesto, anche all'estorsione ed all'usura.

Nel corso del semestre di riferimento il fenomeno estorsivo non ha evidenziato linee di tendenza tali da far presumere un mutamento sostanziale del suo atteggiarsi sul territorio nazionale.

Il racket continua ad essere uno dei principali business criminali delle organizzazioni mafiose e si manifesta, come è tradizione, con maggior visibilità nelle regioni meridionali.

L'insidiosità del racket, nato come fonte di approvvigionamento di risorse finanziarie per i sodalizi mafiosi, si è progressivamente palesata anche in relazione al crescente spessore economico delle vittime che, in sempre più numerose occasioni, sono soggetti economici di rilievo appartenenti al mondo imprenditoriale e produttivo, non solo locale.

Gli eterogenei mezzi di pressione criminale, infatti, si rivelano efficaci anche nei confronti di entità economiche di rilievo, consentendo l'assoggettamento a tangente di imprese impegnate nella realizzazione di lavori pubblici e, di fatto, un'aggressione indiretta dei fondi pubblici da parte delle organizzazioni criminali. In termini analoghi, non è possibile escludere che, in alcuni casi, la pressione mafiosa possa influire anche sulle scelte aziendali introducendo nel sistema economico preoccupanti elementi di distorsione.

Meno appariscente, ma ugualmente insidioso, è il fenomeno dell'usura che, quando viene gestito in forma organizzata, consente la realizzazione di finalità ulteriori rispetto alla mera produzione di utili finanziari sfruttando il bisogno di liquidità dei singoli individui.

L'usura, infatti, oltre che a consentire la realizzazione di ingenti guadagni, pressoché garantiti dal clima di omertà al quale sono costrette le vittime della specifica figura delittuosa, risulta funzionale ad altri scopi tipici delle cosche mafiose, quali l'infiltrazione nel tessuto economico legale ed il riciclaggio.

L'attività creditizia abusiva, nella quale si sostanzia l'usura, consente un redditizio reimpiego di fondi illeciti erigendo uno schermo spesso impenetrabile fra le liquidità ricavate e la loro origine che rende spesso

difficoltosa la ricostruzione del processo di accumulazione dei patrimoni mafiosi.

Ancora più insidioso è poi il fenomeno del finanziamento usurario agli operatori economici in difficoltà, che spesso realizza situazioni di “non ritorno” nel senso che le liquidità fornite dalle organizzazioni mafiose, a causa del livello esorbitante degli interessi, determinano un aggravamento delle condizioni finanziarie delle vittime, precludendo ad un ingresso, più o meno palese, nel capitale aziendale e nella gestione dell’impresa.

In ordine a questo aspetto, sono ipotizzabili stretti legami con il fenomeno delle estorsioni che potrebbe essere lo strumento per creare in maniera indotta il bisogno economico cui far fronte con il finanziamento usurario.

Circa le eventuali interrelazioni fra i due fenomeni ed il paventato loro intrecciarsi, è in atto una attività di analisi che si propone di evidenziare le modalità di esercizio dell’attività usuraria gestita da organizzazioni mafiose.

L’obiettivo è quello di individuare le modalità con cui l’usura consente, o comunque favorisce, l’infiltrazione mafiosa nel tessuto economico.

B. ATTIVITÀ PREVENTIVA

1. Appalti pubblici

Realizzazione delle opere pubbliche

Gli appalti pubblici costituiscono, come noto, uno dei settori di privilegiato interesse da parte delle organizzazioni mafiose. Tale ambito, da un lato, consente infatti il reinvestimento in iniziative legali di ingenti risorse “liquide”, frutto della gestione delle attività criminali

di c.d. accumulazione primaria e, dall'altro, offre un'ulteriore fonte di profitto, attraverso la sottoposizione ad estorsione degli imprenditori e degli operatori economici operanti nel territorio di competenza.

In quest'ottica assumono ovviamente specifico rilievo gli appalti relativi alla realizzazione di opere pubbliche che comportano la canalizzazione di grandi flussi finanziari verso il territorio, quali i lavori di ampliamento ed ammodernamento dell'autostrada A-3 Salerno Reggio Calabria.

Tale specifico settore di intervento offre, anzi, una conferma in ordine alla già riscontrata constatazione secondo cui le cosche mafiose sono oggi interessate non solo ad attività di "taglieggiamento" delle imprese aggiudicatrici, ma anche ad una gestione, in forma più o meno diretta, di attività economiche, quali servizi e forniture di materiali, connesse alla realizzazione delle opere primarie.

Tale assunto spiega, inoltre, chiaramente i motivi per cui frequentemente viene evidenziata la circostanza che questo settore è - agli occhi delle organizzazioni mafiose - anche uno strumento di infiltrazione nel circuito produttivo legale nonché di condizionamento delle attività amministrative degli enti locali.

Ed è proprio nella realizzazione delle piccole e grandi opere pubbliche che le organizzazioni criminali hanno trovato la linfa vitale per le proprie strategie di aggressione della vita economica ed imprenditoriale, compiendo un "salto di qualità" ed ampliando i propri orizzonti verso obiettivi enormemente più remunerativi rispetto alle forme comuni della delinquenza "tradizionale".

Esperienza DIA nel settore

La prevenzione e la repressione delle infiltrazioni criminali nonché, più in generale, la trasparenza nel settore dei lavori pubblici e degli

appalti rappresentano tematiche sulle quali è costante l'attenzione degli apparati istituzionali, come ampiamente testimoniato sia dall'evoluzione e dal susseguirsi di provvedimenti normativi volti alla definizione di nuovi strumenti di intervento, sia, in termini più ampi, dalla continua, aggiornata rimodulazione delle strategie di contrasto.

In tale quadro istituzionale l'attività della DIA si è sviluppata, oltre che mediante le tradizionali attività preventive e di polizia giudiziaria attribuite dalla Legge n.410/91, anche assumendo la responsabilità del coordinamento del Gruppo di Lavoro Interforze istituito nel 1996 con ordinanza del Capo della Polizia-Direttore Generale della P.S..

In quell'anno, è stato infatti costituito, nell'ambito del I Reparto- Investigazioni Preventive della DIA, un Gruppo di Lavoro Interforze per il monitoraggio degli appalti, a supporto dell'impegno, sul territorio, delle Autorità prefettizie e degli organismi investigativi nella prevenzione delle ingerenze criminali nel delicato settore delle opere pubbliche.

Il Gruppo interforze - cui partecipano rappresentanti dei Servizi Centrali delle tre Forze di polizia ed, ovviamente, della DIA - è stato impegnato nel monitoraggio delle aziende sulla base di particolari indici fenomenologici, nell'analisi delle notizie afferenti ai lavori a qualsiasi titolo acquisite, nel raccordo fra le iniziative localmente avviate, nella "restituzione" alle Prefetture ed agli organismi territoriali di polizia delle informazioni analizzate, elaborate ed eventualmente integrate con le risultanze in possesso della Direzione e dei Servizi Centrali rappresentati in seno al Gruppo.

Le attribuzioni del Gruppo in ordine al monitoraggio delle procedure d'appalto e della gestione dei cantieri sono state, nel tempo, sensibilmente ampliate.